

# F2i, tre assicurazioni per Gamberale

Assicurazioni Generali (60-100 mln), Cattolica e Aviva entrano nel fondo per le infrastrutture. A febbraio via alla «seconda raccolta» per arrivare a 2,5 miliardi, con focus sugli asset di Penati

## F2i, asse Gamberale-Generali per il closing da 1,7 miliardi

Fondo	Mln euro
FONDO PPP	120
NUOVE INFR.RE	50
F2I	2.500
NEIP 2	200
CLESSIDRA	820
SISTEMA INFR.RE	300
TOTALE	3.990



Il fondo chiuderà tra il 7 e il 10 dicembre le sottoscrizioni. Accanto a Trieste (60-100 mln) anche Cattolica e Aviva (30-40 mln). Fondazioni già a quota 400 milioni. E a febbraio via alla «seconda raccolta» per arrivare a 2,5 miliardi

**SOFIA FRASCHINI**

Terzetto di big assicurativi per F2i. Al giro di boa, il fondo di Vito Gamberale si appresta ad annunciare il closing (tra il 7 e il 10 dicembre) con una raccolta tra 1,5 e 1,7 miliardi di euro. E un parter che raccoglie - tra i più grandi operatori del mercato italiano ed estero - anche Generali, Cattolica Assicurazioni e Aviva.

«Nel dettaglio - spiega a *F&M* Galliano Di Marco, senior partner di F2i, a margi-

ne del convegno Finlombarda-Aifi: «Infrastrutture e mercati finanziari» - il Leone ha sottoscritto una quota tra 60 e 100 milioni; mentre Cattolica e Aviva hanno impegnato ognuna una quota tra 30 e 40 milioni di euro». Un investimento, quello di Trieste, che secondo fonti vicine all'operazione «avrebbe voluto essere più significativo». E che dunque - in una seconda fase e alla luce dei buoni rapporti che intercorrono tra Gamberale e Generali - è destinato a salire.

Lo «zoccolo d'oro» di F2i è rappresentato anche dalle Fondazioni, che si sono impegnate per 400 milioni circa. «A fianco di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Merrill Lynch e Lehman Brothers che - spiega Di Marco - in qualità di soci sponsor hanno sottoscritto circa 1,05 miliardi di euro, compare un gruppo di enti ex bancari, medi e piccoli». Le Fondazioni con il ruolo di sponsor che già da alcuni mesi hanno sottoscritto complessivamente il 22,9% delle quote sono Cariplo, Mps, Crt, Cariparo, CrBologna, Cuneo e Forlì. Tra gli enti ex bancari che hanno sottoscritto invece le quote in queste settimane compaiono le Fondazioni Banco di Sicilia e Banco di Sardegna, quest'ultima

con 60 milioni.

Per il fondo nazionale, sorto da una costola di Cassa Depositi e Prestiti, si prepara insomma un closing col botto. Un'ottima pubblicità in vista del seconda fase di raccolta «che inizierà - spiega Di Marco - tra febbraio e marzo con un lungo roadshow internazionale che dovrebbe attrarre più investitori esteri che italiani e punta a una raccolta tra 2 e 2,5 miliardi».

Nell'attesa, quello che è destinato a diventare il primo fondo italiano per dotazione non rimane con le mani in mano. Il modello a cui si ispira F2i è quello, lanciato in America, del PPP (*Private-Public Partnership*) e proprio attraverso que-



sta modalità intende muoversi il fondo presieduto da Salvatore Rebecchini. «Oltre alla nota gara sulle torri Wind, sono tanti i nostri obiettivi - conclude Di Marco - dalle autostrade, ai porti, fino al settore energetico. Con un occhio di riguardo alle società controllate dalla Provincia di Milano» *(si veda pezzo in pagina)*.

Quel che è certo, è che per F2i non mancheranno le occasioni di investimento. Recenti stime dell'Ocse prevedono infatti che il fabbisogno medio annuo legato alle Infrastrutture passerà dagli attuali 1,62 miliardi di dollari a 1,89 miliardi. Con il rapporto tra mercati finanziari e investimenti che diventa quindi sempre più strategico. «L'attenzione di un nutrito numero di operatori sullo scenario internazionale dimostra che il matrimonio tra infrastrutture e finanza funziona - ha dichiarato Marco Nicolai, dg di Finlombarda, - è l'operatore pubblico adesso che deve creare le condizioni necessarie al superamento delle barriere burocratiche e culturali che al momento ostacolano lo sviluppo di sistemi alternativi per il funzionamento delle infrastrutture».